

Linea dura con gli autisti inidonei «Verranno messi in aspettativa»

Il provvedimento

La municipalizzata pronta al taglio di stipendi e ticket
«Poi scatterà il licenziamento»

L'Anm dichiara guerra ai dipendenti inidonei. Stipendio ridotto e blocco dei ticket mensa per autisti di bus, macchinisti della metro, o operatori di funicolare riconosciuti inidonei temporanei dal medico aziendale. Saranno, infatti, messi in aspettativa per un periodo massimo di 12 mesi, dopodiché potrebbero scattare anche i licenziamenti. Ieri mattina sono partite le prime 9 lettere di avviso, con decorrenza il 1 ottobre, firmate dall'amministratore Unico Ciro Maglione e dal dirigente delle Risorse Umane, Gennaro Narducci. Il provvedimento prevede una decurtazione della metà dello stipendio per chi ha un nucleo familiare con solo un componente a carico e del 25 per cento per chi ha due o più

familiari a carico, fermo restando detrazioni varie.

Attualmente in Anm ci sono 118 inidonei, tra temporanei e definitivi, su un organico di 2.463 dipendenti, al netto di 29 pensionamenti avvenuti a luglio. Per motivi di salute, infatti, il medico Anm dopo aver fatto le visite di controllo, può dichiarare una temporanea inidoneità fisica a svolgere la mansione di operatore di esercizio, ossia di conducente dei mezzi pubblici, che nei casi più gravi può diventare definitiva.

Molti inidonei definitivi in questi anni sono passati dalla guida dei bus alle scrivanie, trasformandosi in amministrativi. L'azienda li ha ricollocati negli infopoint, nei call center o in altre mansioni, ma non li ha riqualificati. Per cui, continuano ad avere la vecchia qualifica di operatore di esercizio, per la quale sono inidonei, mentre potrebbero essere idonei per la nuova mansione. In questo caso, però, i dipendenti non possono essere messi in aspettativa, perché hanno già avuto assegnato un lavoro, anche se senza il parametro corrispondente.



Le reazioni
Fasano (Ugl):
«Misure non concordate i dipendenti in difficoltà devono essere sostenuti»

Diverso, invece, il caso degli inidonei temporanei, che non sono ricollocati e che continuano quindi a venire a lavoro, ma sono costretti a restare in deposito, a volte per mesi, continuando a percepire lo stipendio pieno e i benefit come i ticket mensa. Per questi ultimi, l'azienda ha deciso di prevedere adesso la messa in aspettativa, fino al ristabilimento delle condizioni di salute e per un massimo di 12 mesi.

Contrari i sindacati, perché la decisione non è stata concordata ed è diventata operativa senza aver verificato se ci siano posti dove ricollocarli. «Avvisi che arriva nel momento sbagliato - tuona Fulvio Fasano, segretario generale Ugl Autoferrotranvieri - in piena crisi e a 48 ore dallo sciopero. Queste persone vanno difese e tutelate, perché le loro inidoneità dipendono dalle condizioni inefficienti e strutturali dell'azienda. Questi lavoratori operano su bus vecchi e malandati, su strade dissestate, in territori non sempre facili. Siamo conducendo a livello nazionale una battaglia per far riconoscere anche i mezzi pubblici, e non solo i depositi, come luoghi di lavoro. In quanto è dietro il volante che un autista passa la maggior parte del tempo. Ed è il passo preliminare al riconoscimento della malattia professionale».

p.f.